

## LA PAROLA OGNI GIORNO

13/08/2021 Lectio sulla prima lettura di domenica 15/08/2021

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti. Ben ritrovati per il nostro cammino di Lectio, mi verrebbe da dire semplicemente sulla prima lettura della domenica, ma domenica 15 agosto abbiamo un po' un ingorgo liturgico nel rito ambrosiano, perché il 15 è la festa della Vergine assunta in cielo, della Madre di Dio assunta in cielo, però è anche domenica.

Per cui faremo così: la lectio sarà sulla prima lettura delle letture della Madre di Dio assunta in cielo, che come Messa sarà, qui a San Leone, celebrata il lunedì.

Al di là della questione celebrativa, raccogliamo il dono della Parola.

Il testo è splendido, dal libro dell'Apocalisse, alcuni versetti del capitolo 11, 19

### APOCALISSE 11,19-12,10

*Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l'arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle. Era incinta, e gridava per le doglie e il travaglio del parto. Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con sette teste e dieci corna e sulle teste sette diademi; la sua coda trascinava un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra. Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio perché vi fosse nutrita per milleduecentosessanta giorni. Scoppiò quindi una guerra nel cielo: Michele e i suoi angeli combattevano contro il drago. Il drago combatteva insieme ai suoi angeli, ma non prevalse e non vi fu più posto per loro in cielo. E il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata, fu precipitato sulla terra e con lui anche i suoi angeli. Allora udii una voce potente nel cielo che diceva: "Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo".*

Un testo densissimo, all'inizio vi ho detto alcuni versetti del capitolo 11, ma vi invito a leggere l'intera parte che parla di questa donna vestita di luce.

Cogliamo anche la bellezza dell'immagine: non donna vestita molto bene, o donna con degli abiti bellissimi, o donna con degli abiti splendidi. *Donna vestita di luce.*

Leggendo queste parole della Scrittura, in particolare del libro dell'Apocalisse, si capisce quali sono stati i maestri più importanti di Dante Alighieri. Teniamo presente che il libro dell'Apocalisse è per Dante Alighieri il libro di riferimento per scrivere la Divina Commedia.

E che dire della cornice di questa donna, fatta dal sole, dalle stelle e dalla luna.

È un testo splendido, è anche un testo difficile.

Una delle difficoltà dell'Apocalisse, che a volte può irritare, ma se si comprende bene il contesto storico cade ogni irritazione. C'è tutta una simbologia nel libro dell'Apocalisse che è complessa, perché è legata alla simbologia precedente

dell'Antico Testamento, ma c'è una simbologia, c'è un parlare criptico dell'Apocalisse che è quasi una scelta obbligata, perché questo è un testo scritto in momenti, non solamente, ma soprattutto di persecuzione dell'impero romano. Certo si fa riferimento anche, e non solo, all'impero romano quando si fa riferimento al dragone, ma quei numeri (sette, dieci, che ricordano i re di Roma, i colli di Roma) sono detti in questo modo perché scrivere in tempo di persecuzione vuol dire rischiare di scrivere cose, rischiare di dire cose che il nemico può ascoltare, quindi meglio usare un linguaggio velato. Quindi molte delle difficoltà di questo libro, e di questo testo, sono dovute al fatto che è un testo scritto in tempo di resistenza, di persecuzione.

E di conseguenza è un testo glorioso, è un testo nel quale diverse dimensioni si incrociano.

Prendiamo la drammatica descrizione di questo parto, questa donna che partorisce il re delle nazioni. Certo c'è la memoria del parto storico della Vergine Maria, della festa del Natale, ma soprattutto qui c'è il grande parto della passione. Il dragone vuole ingoiare, e tenere ingoiato Gesù, ma Gesù risorge.

Ed è riferito al giorno della risurrezione, quindi un giorno di duemila anni falsa conclusione: *ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo.*

Questo *ora* è prima di tutto l'ora della risurrezione, che poi certo avrà bisogno di tempo per cambiare il mondo, avrà bisogno della Pentecoste, perché la risurrezione sia creduta dagli apostoli.

E poi ci sarà bisogno di tutto il tempo della storia, fino all'ultimo giorno, perché la vittoria si compia, ma la vittoria c'è già.

Quindi è importante leggere questo brano come una conferma della vittoria definitiva, contro il male, contro il dragone che, a questo punto, non è più l'immagine dell'impero romano ma l'immagine del male universale che è già avvenuta.

Ma in questo decisiva è la figura della Madre di Dio e in qualche modo anche della festa che la liturgia cattolica lega a questo testo, la festa dell'Assunzione in cielo della beata Vergine Maria.

L'importanza straordinaria della Vergine Maria assunta in cielo, della Madre di Dio, viene alla luce già dalla introduzione del testo di oggi, sulla quale non mi sono soffermato, che è la definizione temporale di tutto il libro dell'Apocalisse, di questa grandiosa visione.

Il testo della festa dell'Assunta inizia così: *Nel giorno del Signore.* E poi c'è questa mirabile immagine del tempio di Dio, che è nel cielo, dove appare l'arca dell'alleanza, e poi una serie di fenomeni meteorologici intensissimi, folgori, tuoni, terremoti, tempesta di grandine, per dire che qui sta capitando qualcosa di grande. Ma è *nel giorno del Signore.* E il giorno del Signore è la domenica, il giorno in cui si celebra la risurrezione del Signore Gesù, la Pasqua settimanale, il cardine della fede dei cristiani. Quel momento appunto in cui è giusto e doveroso dire, leggo il finale del testo di oggi: *Ora si è compiuta la salvezza, la forza e il regno del nostro Dio e la potenza del suo Cristo.*

Questa è la meraviglia della fede cristiana, che rischia di essere come troppo meravigliosa, la vittoria definitiva contro il drago, il male, questo uomo, che è Dio,

che siede alla destra del Padre. Una gloria luminosissima, così luminosa che può abbagliare, e che può far dire a noi poveretti che ci arrabattiamo tra mille problemi, mille peccati, mille contraddizioni, ma soprattutto mille mediocrità, rischierebbe di farci dire: questa è una luce meravigliosa, incandescente, splendida in ogni modo, luna, stelle, il sole stesso partecipano, fanno da cornice a questa gloria, ma è troppo, non è per noi, non è per me.

È qui uno dei luoghi decisivi della presenza di Maria, perché la Vergine Maria, Madre di Dio, in questo testo, nella solennità liturgica dell'Assunzione, che sono poi le due facce della stessa medaglia all'interno della fede cattolica, Maria è colei che entra nella gloria del cielo, addirittura con il corpo, e quindi compie il cammino di piena glorificazione, di piena vittoria sul dragone, non essendo Dio.

È l'anello di congiunzione, verrebbe da dire, tra il mistero di Cristo, che vince il dragone ed entra nella gloria, che è pienamente uomo, ma ai nostri poveri occhi potrebbe sembrare un Dio, che è venuto, ha attraversato, torna, ma noi siamo fatti di ben altra pasta, non siamo fatti certo di seconda persona della Trinità, come è lui, non è questa la nostra identità, mentre l'identità sua è di essere la seconda persona della Trinità, ecco però che Maria, certamente personaggio meraviglioso, singolare anche esso, ma non è Dio.

Maria non è Dio, ma partecipa esattamente allo stesso cammino di glorificazione perché, e anche questo è estremamente commovente, e questa pagina dell'Apocalisse, con tutto il suo sfondo cosmico, cosmologico, universale, non dimentica la concretezza della storia di Gesù di Nazareth, di Maria di Nazareth, della famiglia Gesù, Giuseppe e Maria, perché qui si parla della passione, non tanto di Gesù, ma della passione della donna, attraverso la vicenda del parto.

Gustiamo la profondità di questo testo.

Che cosa c'è di più concreto per una donna, per una madre della passione del parto, il travaglio del parto?

Anche qui viene chiamato così il parto (*stava per partorire*) e noi sappiamo perfettamente che come c'è tutto un cammino, nella storia, di profondissimo amore, di profondissima gioia, ma anche di profondissime sofferenza, di profondissimo travaglio di Gesù, in modo corrispettivo c'è tutto il travaglio di Maria, certo nel momento del parto di Gesù, ma durante tutta la vita, fino alla vicenda intensissima della Addolorata. Gesù certamente soffre sulla croce, non è che Maria soffra di meno.

Quindi questo entrare nella gloria di Maria, è un entrare nella gloria come colei che ha fatto in forma differente tutto il cammino di travaglio storico, potremmo dire così, di Gesù.

Ecco di nuovo la completa assenza di divisione tra la vicenda di Gesù e la vicenda di Maria, pur essendo vicende molto diverse.

Ecco che qui il credente intuisce che c'è uno spazio per lui, perché poi dal mistero del travaglio di Gesù, della sua nascita, morte e risurrezione e ascensione in cielo, e del travaglio di Maria, del suo travaglio del parto che ha vissuto, della storia fino alla Vergine Addolorata, alla sua ascensione al cielo, a questo punto si apre il nostro spazio, lo spazio della Chiesa, lo spazio dei credenti, ma, mi verrebbe da dire, lo spazio di tutta la realtà.

Dice il nostro testo, riferendosi a Maria: *era incinta e gridava per le doglie e il travaglio del parto*. C'è un travaglio del parto di Maria, che è legato al travaglio di Gesù, ma che è legato anche al travaglio della Chiesa, di tutti noi, della realtà.

Il libro dell'Apocalisse è scritto in un momento di profondo travaglio, non tutto, non è solo questo, ma è sicuramente la nota dominante.

Nel Nuovo Testamento noi abbiamo due libri ecclesiali per eccellenza, gli Atti degli apostoli e l'Apocalisse.

È interessante che il tono dominante degli Atti degli Apostoli, non esclusivo ma dominante, sia la letizia di una Chiesa che cresce nella pace e nella gioia, e che il tono dominante, non unico ma dominante, dell'Apocalisse sia una Chiesa nel travaglio della persecuzione, anche degli scontri interni.

Quindi il travaglio è anche della Chiesa, prima di tutto dei santi. C'è un bellissimo riferimento nel libro dell'Apocalisse ai 144.000, che sono i santi per eccellenza, i martiri, coloro che danno la vita per testimoniare la fede.

Ma dentro quelli c'è tutta la Chiesa, ci siamo tutti noi, e questa è la meraviglia di un testo come l'Apocalisse, che è capace di legare il travaglio più glorioso e più elevato (quello di Gesù, quello di Maria) passando attraverso il travaglio della storia, dando spazio, e rendendo nobili tutti i nostri magari piccoli travagli, piccoli ma reali, che ci fanno soffrire, e che però in questa prospettiva partecipano a questa gloria, anzi contribuiscono, in modo misterioso ma vero, a questa gloria. Sicuramente Gesù poteva salvare l'universo da solo, ma se c'è una cosa chiarissima nel Vangelo, Ma questa è già chiarissima nel libro della Genesi, è chiarissima questa volontà di Gesù, di Dio, di salvare l'uomo attraverso il contributo dell'uomo stesso.

Pensiamo che nel libro della Genesi, proprio all'inizio, quando c'è quel termine misterioso in cui Dio dice: *facciamo l'uomo* (c'è l'uso del plurale) *a nostra immagine e somiglianza*, ci sono scuole interpretative che dicono: forse in questo plurale in qualche modo si allude al mistero della Trinità, ma ci sono altre scuole, forse più realistiche, che dicono: *facciamo l'uomo*, perché non vogliono fare l'uomo senza il suo contributo. Uno può fare un paio di scarpe, una pastasciutta, un qualunque oggetto, senza il contributo dell'oggetto medesimo, ma Dio non vuole fare una marionetta, un oggetto, vuole fare qualcuno a sua immagine somiglianza, quindi *facciamo l'uomo*, chiamiamo anche l'uomo nell'opera di fare se stesso. Dà vertigini. Però il cristianesimo è fatto così.

Anche la redenzione è così, non Gesù e basta, ma Gesù e Maria, non Gesù e Maria e basta, ma Gesù Maria e la Chiesa, non Gesù, Maria e la Chiesa e basta, ma Gesù, Maria, la Chiesa e la realtà.

Anche qui c'è un testo mirabolante, strettamente connesso con il brano sul quale ci stiamo soffermando, lo splendido capitolo 8 della lettera ai Romani di San Paolo, dove si dice che *tutta la creazione geme nelle doglie del parto*.

La vicenda di Gesù, la vicenda di Maria, dice San Paolo, è presente in ogni dolore, in ogni travaglio della creazione, in ogni morte presente nella creazione, che non è solamente quella degli esseri umani.

In ogni morte noi possiamo dire: quella non è una morte ma è un travaglio di nascita, quindi non è per uno spirito così ecologista ma è per stare nella profondità della verità della rivelazione cristiana che noi diciamo: ogni uomo e ogni donna partecipa al disegno di salvezza e di redenzione di Cristo, anche coloro che non sono esplicitamente cristiani, anche coloro di altre religioni, ma tutti gli esseri

viventi, con il loro dolore, che a volte percepiamo e a volte è misterioso, compartecipano a questo, e forse, oso dire, anche la realtà non vivente (e qui potrebbe aprirsi un lungo dibattito se c'è veramente qualcosa di non vivente, ma diciamo perlomeno di non cosciente) persino la realtà non cosciente partecipa con il suo travaglio. la materia non è sempre in travaglio? Non è in travaglio il sole nella sua produzione di calore? Non sono in travaglio le placche continentali che plasmano e riplasmano la superficie della terra con tutti i problemi. La nostra lettura parlava anche di terremoti, quando si dice che ci saranno segni, per cui anche terremoti.

Tutto il cosmo, in modo ordinato, ciascuno al suo livello, perché Gesù non è Maria, Maria non è la Chiesa, la Chiesa non sono tutti gli uomini, tutti gli uomini non è la realtà, però c'è un profondissimo legame tra la realtà, la Chiesa, gli uomini, Maria e Gesù. E questo commuove.

E ci permette di concludere rileggendo la fine del brano di oggi: *ora si è compiuta la salvezza, la forza è il regno del nostro Dio è la potenza del suo Cristo.*

Alla fine ci è chiesto di gioire, pur nel travaglio, per questo disegno di vittoria che si compirà, perché è già compiuto.

Buona festa dell'assunzione in cielo della Vergine Maria, Madre di Dio.



*La donna vestita di sole e il drago che tenta di divorarne il bambino  
Apocalisse affrescata da Giusto de' Menabuoi nell'abside del Battistero di Padova  
(1375-1378)*